Speciale per l'Unità

In un articolo per il nostro giornale, il centravanti della Nazionale sovietica racconta la sua storia di calciatore

Banicevsky: «Ricordo con piacere un apprezzamento di Silvio Piola»

Un gol di testa da centrocampo contro il Brasile - La partita con gli azzurri ai «mondiali» dello scorso anno - «Il calcio italiano rimane tra i più forti d'Europa e del mondo, nonostante l'insuccesso di Londra»

SERVIZIO

DI RITORNO DA BACU, luglio

All'inizio della primavera è terminata nell'URSS la Coppa Bucaneve, un torneo di calcio tra le migliori squadre sovietiche. La vittoria finale è andata alla Dinamo di Mosca, la squadra del favoloso Jashin, che nonostante i suoi 38 anni, ha dato ancora una volta un contributo determinante al trionfo dell'undici moscovita.

Pochi giorni di riposo per i calciatori e poi ha preso il via, agli inizi di aprile, il campionato di calcio. Le proibitive condizioni atmosferiche che permangono in alcune città del Paese impongono la disputa di queste prime partite nel centro della Asia e nel sud del Paese.

A Bacu era di scena nella prima giornata la squadra campione dello scorso anno: la Dinamo di Kiev, che nel prossimo anno parteciperà alla edizione della Coppa dei Campioni. Il confronto tra la squadra campione ed il Petroleum di Bacu, nelle cui file militano insieme con il giovane centravanti della nazionale sovietica, Anatoli Banicevsky, altre tre nazionali (Eduard Marcarov, Casbeh Tughaiev e Serghei Cramarenko) si presentava molto interessante sia sul piano tecnico che su quello agonistico.

A Bacu, quando i giocatori del Petroleum sono rientrati, ho incontrato Anatoli Banicevsky, con il quale mi sono trattenuto a lungo discutendo dei rapporti tra il calcio italiano e quello sovietico.

Ad Anatoli Banicevsky, prima di lasciarlo, ho chiesto di scrivere un articolo per l'*Unità*, e lui ha accettato molto volentieri. Quando ho riletto il «pezzo» vergato su fogli di un block-notes ho notato che il giovane centravanti del drappello rosso non aveva minimamente parlato di compensi per la sua attività sportiva. Perciò gli ho chiesto: «Quanto guadagni come calciatore, Anatoli?» E mi è stato davvero difficile farmi intendere!

Ecco, comunque la sua risposta: «Ricevo soltanto lo stipendio come studente universitario!» Poi spiega: «Tutti i miei compagni di squadra sono operai, impiegati, studenti dell'istituto di chimica e del petrolio. Quando partecipano alle partite nei giorni feriali ricevono dal sindacato la paga della giornata lavorativa secondo il loro stipendio. Da noi non esiste alcun premio in denaro! Si gioca per puro agonismo! Le società sportive che si aggiudicano il primo ed il secondo posto nella classifica finale ricevono un piccolo premio in denaro e tante coppe e medaglie che vengono distribuite tra i giocatori». Altro che i «figli del sistema» come Kino Marzullo acutamente ha definito i calciatori delle squadre del bel Paese! A ricordo del suo articolo per *l'Unità*, ho consegnato ad Anatoli Banicevsky la medaglia del quarantesimo anniversario della fondazione del nostro quotidiano. E' stato per lui un dono molto gradito.

Giuseppe Mariconda

★

Scrivere un articolo per il più diffuso giornale italiano e pensare che esso sarà letto da moltissimi sportivi mi emoziona forse più di quando indossai per la prima volta la maglia del Petroleum e quella rossa della nazionale. Allora nell'allacciare le scarpe sentivo le mani che mi tremavano, oggi faccio fatica a tenere la penna. Comunque racconterò la storia della mia giovane carriera di calciatore ed i momenti della mia vita che ricordo particolarmente.

Sono nato a Bacu, il 23 febbraio 1946, il giorno della festa dell'Armata Rossa, nel centro della città, esattamente nel quartiere che porta il nome di Narimanov, uno dei 26 commissari del popolo barbaramente fucilati nel 1917 dai controrivoluzionari. I miei genitori sono impiegati di un'industria. Terminata la scuola media nel 1964 mi sono iscritto alla facoltà di economia dell'Università di Bacu ed ora frequento il secondo corso. Gli esami, per la verità, vanno molto bene, anche se vi sono numerose difficoltà da superare. Studio per corrispondenza e mi presento agli esami nel periodo invernale, quando il campionato di calcio subisce una interruzione a causa delle proibitive condizioni atmosferiche. Naturalmente anche io come moltissimi giovani calciatori del vostro Paese ho cominciato a dare i primi calci al pallone quando ero soltanto un bambino. Il gioco del calcio è sempre stata la mia più grande passione. A soli 10 anni, infatti, ho iniziato la mia carriera come giocatore del Locomotiv, una squadra di ragazzi del mio rione. E' questa una delle tante società volontarie gestite dal dopolavoro ferroviario. Militando nelle sue file partecipai ad un torneo tra clubs ferroviari di tutta l'Unione Sovietica. Già allora la mia maglia portava il n. 9. In 25 partite, giocate in due anni misi a segno una settantina di reti. Nel Locomotiv rimasi per cinque anni. Poi passai a far parte della squadra dei maestri del calcio (così come si chiamano da noi i giocatori del massimo torneo) della migliore squadra cittadina: il Petroleum. I medici per la mia giovane età mi proibirono di giocare per due anni, pur tuttavia l'allenatore mi permetteva di prepararmi con gli adulti.

Nello stesso anno in cui terminai la scuola media, disputai la mia prima partita tra i titolari. Era una domenica di aprile del 1964: il calendario del nostro campionato prevedeva la partita tra la mia squadra e quella della Dinamo di Minsk. Fu, il mio, un debutto abbastanza sfortunato. Entrai in campo quando la partita era già iniziata per sostituire il centravanti titolare Kuznetov, che dopo appena nove minuti di gioco si era fratturata una gamba. Non giocai molto bene, per la verità. Perdemmo l'incontro per due reti a zero. Entrambi i goals furono realizzati dall'allora sconosciuto Malafeev

Soffrii molto dopo quella partita: per tutta la notte non riuscii a chiudere occhio. E pensare che due giorni prima, giocando con le riserve del Petroleum contro le riserve della stessa Dinamo di Minks, avevo segnato l'unico goal che ci aveva dato la vittoria. Molti spiegarono la mia opaca prestazione in prima squadra con la stanchezza dovuta a questo incontro precedente. Io, invece, penso di essere stato tradito dalla emozione: avevo allora soltanto 18 anni. Comunque in quel campionato giocai in tutto 19 partite e realizzai 9 reti.

In quello stesso anno entrai a far parte della nazionale. Morozov allenatore della rappresentativa sovietica mi vide in un incontro disputato qui a Bacu contro la Torpedo di Mosca. Vincemmo per 3-1 ed io realizzai una rete.

Debuttai in nazionale in un altro incontro molto sfortunato per noi nell'amichevole con il Brasile perduta per tre reti a zero. Devo dire tuttavia che fu una partita assai interessante anche se venimmo seccamente sconfitti. Il grande giocatore italiano Silvio Piola, che assistette all'incontro dichiarò dopo la partita che aveva visto in campo due ottimi giocatori sovietici: Metreveli ed il sottoscritto. Questo suo giudizio mi fu di grande conforto e lo ricordo sempre con immenso piacere.

Nella partita contro il Brasile giocai soltanto il secondo tempo: entrai in campo quando perdevamo già per due a zero. Ricordo che quando nell'intervallo mettevo le scarpe le mani mi tremavano. Ma una volta sceso in campo feci del mio meglio per giocare bene. Nell'anno successivo, divenuto titolare della nazionale, ho potuto disputare soltanto 14 partite di campionato, realizzando 12 reti. Da noi il campionato non si interrompe quando gioca la nazionale. Le riserve prendono il posto dei giocatori convocati ed il torneo prosegue. In quell'anno gli impegni internazionali erano particolarmente numerosi in quanto stavamo preparandoci ai campionati del mondo di Londra.

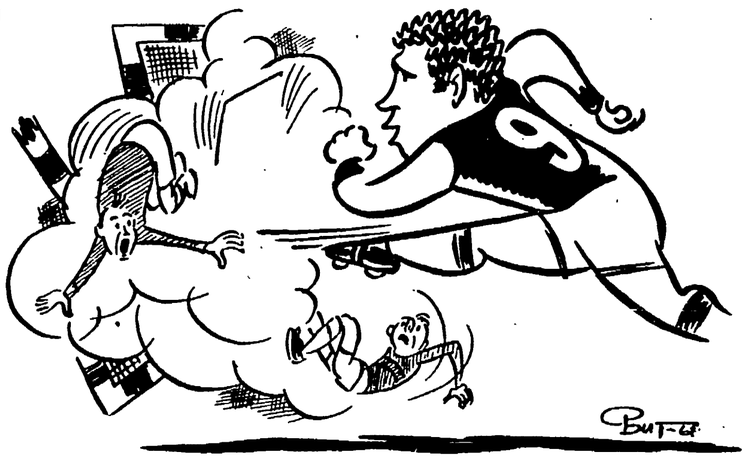
Fummo radunati a Mosca, circa un anno prima. Poi ci trasferimmo in Jugoslavia. Non sapevo di dover giocare in Inghilterra: ero semplicemente un candidato alla maglia rossa. Passò breve tempo e dopo qualche partita amichevole mi venne comunicato che potevo considerarmi titolare.

Di questi incontri di preparazione ricordo con particolare piacere quello disputato a Rio de Janeiro contro il Brasile nel novembre del 1965. Segnai un goal di testa da centro campo! Proprio così: perdevamo per due reti a zero quando il portiere Manga rimise il pallone dalla sua area. Il tiro era molto violento e io che mi trovavo a circa metà campo vedendo il pallone che arrivava nella mia direzione colpii di testa con tanta forza che ne venì fuori un tiro di eccezionale violenza. Il portiere avversario non fece in tempo a rientrare in porta e il pallone si insaccò. Nessun fotografo e nemmeno la televisione riuscirono a riprendere la rete. Festeggiammo quell'incontro per 2-2 giacchè poco dopo segnò anche Metrevell.

Una particolare emozione mi prese, poi, alla vigilia dell'incontro con la Grecia. Sapevamo che l'avversaria non era molto forte, ma il fatto che quella partita era decisiva per l'ingresso alle finali di Londra mi innervosiva parecchio. Sul campo l'emozione scomparve e segnai tre goals. L'Unione Sovietica vinse per 4-1, e ottenemmo così via libera per l'Inghilterra. Del periodo di Londra ricordo la partita contro l'Italia: temevamo molto la vostra nazionale, ma dopo la rete di Cislenko la nostra squadra dimostrò di essere superiore. Sullo zero a zero le squadre si erano equivalse. Comunque il calcio italiano è uno dei migliori d'Europa e del mondo. Questo è il pensiero unanime di tutti i calciatori sovietici, nonostante il grave insuccesso riportato a Londra

Alcuni mesi fa sono stato in Italia: ammiro molto il vostro Paese e mi è dispiaciuto molto non aver potuto prendere parte all'incontro amichevole disputato mesi or sono a Milano perché costretto a letto da una fastidiosa influenza. Comunque ora sono in forma e gioco nel campionato sovietico. In quello dello scorso anno, che è terminato con la vittoria della Dinamo di Kiev ho potuto disputare a causa degli impegni internazionali soltanto 11 partite e ho realizzato 14 reti. E' stato a ogni modo un torneo molto brillante per la mia squadra che è finita al terzo posto in classifica generale, preceduta appunto dalla squadra campione, che ha totalizzato 53 punti e dall'Armata Rossa di Rostov con 44. Il Petroleum ha raggiunto quota 42 e il nostro allenatore Hemed Alescherov è rimasto molto soddisfatto.

A questo punto non mi rimane altro che salutare tutti i giocatori della nazionale italiana e augurare loro un successo ai prossimi campionati mondiali e nuovi incontri sui verdi campi dell'Italia.



Una vignetta che rende l'idea della potenza atletica di Banicevsky, disegnata da un caricaturista sovietico. Nella foto sopra il titolo: Banicevsky mentre riceve la medaglia ricordo del 40° de «l'Unità».

LETTERE SPORT

Un precedente alla «Primavera»

Durante la prima metà di questo Giro di Francia si è sentita attuare la deplorazione dei soliti «patrioti» perchè le due squadre italiane, invece di stringere una santa alleanza di fronte allo «straniero» hanno rispettato il regolamento e hanno fatto ciascuna la propria corsa, e Gimondi e Balmamion hanno difeso le rispettive possibilità di vittoria.

Ma questi fanatici di un nazionalismo così mal riposto si domandano che figura cattiva abbia fatto lo sport italiano in quella occasione (la squadra «primavera» ha già avuto un precedente, mi pare nel '48 o '49 in cui gli «azzurri» diretti da Palmino Mori si misero spudoratamente al servizio dei tricolori di Alfredo Binda, violando fiduciosamente lo spirito del regolamento"

Piuttosto, se un rimprovero di poca onestà deve essere mosso anche questa volta, esso va alla Federazione ciclistica italiana che dovrà comporre, come i francesi, una «nazionale» italiana con i corridori migliori (e lì dovrà correre un atleta dai titoli di Balmamion) e una squadra di soli giovani col compito di movimentare la corsa e rivelare le loro capacità, se ne hanno, così come hanno fatto Polidori, Basso, Tosello, Michelotto e Bodrero, egregiamente e senza entrare in contrasto con nessuno.

RAMIRO BEZZOLA
(Torino)

Troppo prudente o molto furbo?

Ho assistito alla ripresa televisiva della salita del Mont Ventoux. Sul Mont Ventoux Gimondi avrebbe potuto attaccare Pingeon. Lo ha dimostrato lo scatto finale sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna nel giro di 200 metri lo ha distaccato di 100.

Però Gimondi non ha attaccato. Ha fatto tutta la salita con un passo regolare, spingendo un rapporto forte (forse troppo perchè non gli consentiva più di mutare ritmo) in modo che l'andatura non cadesse. Ma, insomma, è arrivato in retta insieme a Janssens, a Pingeon e a Balmamion, che in molte altre occasioni arrivarono in cima dopo di lui.

Si dirà che era un rischio attaccare. C'era il pericolo di restare sui pedali, come è capitato a Poulidor. E' vero ma io mi domando se giunto a questo punto, Gimondi non sia obbligato ad arrischiare se vuole demolire il vantaggio accumulato da Pingeon (e se non desidera accontentarsi di un onorevole piazzamento, come può fare il regolarista Balmamion). Le prossime tappe diranno se Gimondi avrà avuto ragione o meno ad essere prudente. Se Pingeon crollerà egualmente, diremo tutti che Gimondi è stato un tattico sopraffino. Ma se resisterà avremmo forse preferito vederlo cedere generosamente, piuttosto che rivacchiare a regime di sicurezza sul terribile Mont Ventoux.

ERASMO RICCATA
(Roma)

Scuole di educazione?

Ho notato che le squadre di calcio italiane che si cimentano all'estero in gare internazionali ottengono il solo risultato di segnalarsi per i pestaggi, scene di teppismo, o comunque di cattiva educazione sportiva.

Senza bisogno di risalire al tempo del Cile o all'episodio di Pascutti, abbiamo visto il cattivo comportamento di Cagliari e Napoli negli Stati Uniti, la deplorazione guadagnata dalla Roma in Inghilterra, la zuffa avvenuta a Zagabria tra i giocatori del Milan e quelli della squadra locale, e le espulsioni subite ad Torino a Monaco nell'incontro di Coppa delle Alpi.

Ora viene spontanea una considerazione: poichè questi giocatori vengono pagati assai cari nei passaggi da una società all'altra, perchè con una parte di quei soldi non si istituiscono delle scuole di educazione civica per questi artisti del pallone?

T B
(Milano)

Con la pioggia la fame è in agguato

Dopo la secca sconfitta subita da Gimondi sul Ballon d'Alsace ho notato, nel bar dove si assisteva alla ripresa televisiva, qualche sorrisino di compatimento. Gli stessi sorrisini, anche più marcati al sabato mattina sul lavoro, perchè chi aveva letto i giornali schernava la giustificazione che veniva data da Gimondi stesso e da Pezzi, cioè la crisi per fame.

Ora, a parte che Gimondi ha dato già prove sufficienti di sè per farci continuare che un suo distacco di quel genere deve essere qualche cosa al di fuori dell'ordinario, io penso che la spiegazione sia veramente attendibile e mi affretto a scriverti quello che una certa competenza mi ha insegnato.

Tutti avranno notato infatti che la corsa si è svolta in buona parte sotto la pioggia e anche in un clima freddo. In queste condizioni l'esperienza insegna che il consumo di energie dell'organismo del corridore è moltiplicato, tanto più in tappe come quella di ieri, dove numerose salite si susseguono. Su scala più grande, non diversamente si spiegano i famosi crolli che ebbero luogo nella storica tappa del Bondone di alcuni anni fa: non erano casi di assideramento (ci vuole altro!), ma crolli dell'organismo per insufficienza di calorie.

In tappe di questo tipo i corridori arrivati faticano in salita e mancano in discesa, di continuo. Gimondi non ha potuto (o creduto) fare ciò, trovandosi a dovere inseguire, ed ha pagato. Errore grave, ma non scusa pietosa.

REMO BISTONCINI
(Milano)

La serie A dopo la chiusura del calcio-mercato

ATALANTA

(allenatore Tabanelli)

ACQUISTI

Tiberi (Cagliari)
Rigotto (Reggina)
Zaniboni (Cremonese)
Zanardello (Treviso)
Santonico (Reggina)

CESSIONI

Pelagalli (Roma)
Hitchens (Cagliari)
Gardoni (libero)
Nova (Palermo)
Paolicchi (Fiorentina)
Veneri (Monza)

FORMAZIONE

Cometti; Pesenti, Poppi; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

GIUDIZIO

C'è Rigotto a rimpiazzare Nova, e l'ala della Reggina era uno degli attaccanti più contesi della B, ma basterà Tiberi a far dimenticare l'esuberante generosità di Pelagalli?

BOLOGNA

(allenatore Carniglia)

ACQUISTI

Clerici (Lecco)
Guarneri (Inter)
Ferrario (Varese)
Tentorio (Sampdoria)

CESSIONI

Nielsen (Inter)
Vastola (Varese)
Negri (Vicenza)
Paganini (Lecco)
Rado (Catania)
Vitali (Catania)
Fara (Catania)

FORMAZIONE

Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Clerici, Haller, Pascutti.

GIUDIZIO

E' in fondo lo stesso Bologna dell'anno scorso: rafforzato in difesa da Guarneri ma con l'incognita Clerici a rimpiazzare Nielsen. Resta comunque classica squadra da scudetto.

BRESCIA

(allenatore Vicini)

ACQUISTI

Gilardoni (Savona)
Vitali (Fiorentina)
Schutz (Roma)
Nardoni (Roma)
Tomasini (Reggina)
Galli (Spal)
Braida (Pisa)
Frezza (Padova)

CESSIONI

Cudicini (Milan)
Pagani (Potenza)
Vanzini (Trani)
Busi (Reggina)
Cordova (Roma)
Geotti (Palermo)
Lancini (Palermo)
Vasini (Bari)
Frisoni (Messina)

FORMAZIONE

Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Tomasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Schutz, Nardoni.

GIUDIZIO

Con Schutz e Nardoni dovrebbe esser possibile un maggior volume di gioco nel reparto d'attacco e, forse, anche maggior organicità d'insieme. Da segnalare in difesa l'innesto di Tomasini.

CAGLIARI

(allenatore Puricelli)

ACQUISTI

Hitchens (Atalanta)
Badari (Reggiana)

CESSIONI

Tiberi (Atalanta)
Mattrel (Spal)

FORMAZIONE

Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

GIUDIZIO

Squadra confermata in blocco e garanzia quindi di affiatamento con possibilità di ripetere gli ottimi risultati della scorsa stagione. Unica novità l'allenatore Puricelli che dovrà sobbarcarsi la pesante eredità di Scopigno.

FIORENTINA

(allenatore Chiappella)

ACQUISTI

Amarildo (Milan)
Maraschi (Vicenza)
Paolicchi (Atalanta)
Mancin (Venezia)

CESSIONI

Hamrin (Milan)
Cosma (Vicenza)
Vitali (Brescia)
Boranga (Cesena)
Lenzi (Venezia)

FORMAZIONE

Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Amarildo.

GIUDIZIO

Una sola novità, carica di incertezze: Amarildo cioè al posto di Hamrin, uno che ha sempre fatto gol e non è mai incorso nell'ira degli arbitri. Riuscirà a tanto il «garrotto»? Per il resto la solita brillante compagnia di giovani, con un anno in più di preziosa esperienza.

INTER

(allenatore Helenio Herrera)

ACQUISTI

Nielsen (Bologna)
Colausig (Roma)
D'Amato (Lazio)
Dotti (Lazio)
Bonfanti (Lecco)
Mazzola II (Venezia)
Poli (Vicenza)
Benitez (Venezia)

CESSIONI

Guarneri (Bologna)
Picchi (Varese)
Jair (Roma)
Mereghetti (Varese)
Vinicio (Vicenza)
Bicicli (Vicenza)
Pellizzaro (Catanzaro)

FORMAZIONE

Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Dotti; Domenghini, Mazzola, Nielsen, Suarez, Corso.

GIUDIZIO

Herrera ha portato a conclusione la auspicata operazione di rinnovamento dei quadri. Tutto quello che ha voluto ha ottenuto ora non dovrà sbagliare le scelte e soprattutto, non dovrà farsi rimproverare le cessioni di Guarneri e Picchi. Squadra comunque indubbiamente rafforzata all'attacco.

JUVENTUS

(allenatore Herberto Herrera)

ACQUISTI

Volpi (Mantova)
Simoni (Torino)
Bonci (Reggiana)
Fochesato (Savona)

CESSIONI

Rinero (Verona)
Maggioni (Verona)
Bercellino II (Mantova)

FORMAZIONE

Anzolin; Gori, Salvadore; Bercellino I, Castano, Volpi; Simoni, Del Sol, Zigoni (De Paoli), Cinesinho, Menichelli.

GIUDIZIO

Volpi e Simoni soltanto ad accrescere il parco-giocatori già scarso di Heriberto. Difendere il prestigio e lo scudetto non sarà certo impresa facile per la Jure, per di più impegnata in Coppa dei Campioni.

MANTOVA

(allenatore Cade)

ACQUISTI

Bandoni (Napoli)
Bercellino II (Juventus)
Ceccardi (Milan)

CESSIONI

Zoff (Napoli)
Volpi (Juventus)
Trombini (Catania)

FORMAZIONE

Bandoni; Sereni, Pasinato; De Paoli, Spanio, Giagnoni; Speltra, Catalano, Di Giacomo, Bercellino II, Salvemini.

GIUDIZIO

Squadra praticamente immutata. Più che la mancanza di Zoff potrà forse farsi sentire l'assenza del mediano Volpi.

MILAN

(allenatore Rocco)

ACQUISTI

Scala (Roma)
Prati (Savona)
Cudicini (Brescia)
Hamrin (Fiorentina)
Golin (Verona)
Malatrasi (Lecco)
Bergamo (Padova)
Rognoni (Modena)

CESSIONI

Noletti (Sampdoria)
Maddè (Verona)
Fortunato (Lazio)
Amarildo (Fiorentina)
Innocenti (Lecco)
Mantovani (Bari)
Daolio (Verona)
Saltutti (Lecco)
Paina (Padova)
Zignoli (Bari)
Ceccardi (Mantova)
Poppi (Atalanta)

FORMAZIONE

Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Golin.

GIUDIZIO

Il problema del Milan rimane il reparto d'attacco. Occorrerà dunque verificare anzitutto il rendimento delle due nuove ali, soprattutto quello del giovane Golin; quindi le possibilità di un pieno recupero di Sormani

NAPOLI

(allenatore Pesaola)

ACQUISTI

Barison (Roma)
Zoff (Mantova)
Bandoni (Spal)
Bigon (Padova)
Pogliana (Novara)

CESSIONI

Bardoni (Mantova)
Rosati (Lazio)
Braca (Spal)
Curatoli (Monza)
Reif (Spal)
Piscitelli (Novara)

FORMAZIONE

Zoff; Nardin, Micelli, Stenti, Panzanato, Bianchi, Cane, Juliano, Altafini, Sivori, Barison

GIUDIZIO

Il Napoli sta sempre nel duo Sivori-Altafini, nel frattempo si è cautelato coi giovani Bandoni e Bigon. In difesa c'è Zoff ma non ci sarà più Ronzon. L'equilibrio della squadra non dovrebbe comunque soffrirne

ROMA

(allenatore Pugliese)

ACQUISTI

Jair (Inter)
Pelagalli (Atalanta)
Capello (Spal)
Cordova (Brescia)
Ferrari (Lecco)
Taccola (Genova)
Da Silva (L.R. Vicenza)
Scaratti (Verona)

CESSIONI

Scala (Milan)
Nardoni (Brescia)
Tamborini (Varese)
Colausig (Inter)
Pellizzaro (Catanzaro)
Barison (Napoli)
Schutz (Brescia)
Sensibile (Lecco)
Carpanesi (Sampdoria)
Russo (Vicenza)
Cenci (Atalanta)

FORMAZIONE

Pizzaballa, Sirena, Carpenetti, Cappelli, Losi, Pelagalli; Jair, Capello, Peiro, Ferrari, Taccola

GIUDIZIO

La Roma con l'inserto di elementi quali Pelagalli, Ferrari, Capello dovrebbe risultare più dinamica. La perdita di Barison è compensata dall'arrivo di Jair. A ogni modo problemi di affiatamento

SAMPDORIA

(allenatore Lerdarini)

ACQUISTI

Noletti (Milan)
Carpanesi (Roma)
Novelli (Padova)
Giampaglia (Livorno)

CESSIONI

Tentorio (Bologna)
Ghio (Novara)

FORMAZIONE

Battara, Dordoni, Delfino, Noletti, Morini, Vincenzi, Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francescoli

GIUDIZIO

Bernardini aveva giudicato «incedibile» la squadra al completo, e i dirigenti glie l'hanno confermata in blocco. In meno c'è Tentorio e in più Noletti. I buoni risultati comunque non dovrebbero mancare

SPAL

(allenatore Petagna)

ACQUISTI

Lazzotti (Foggia)
Braca (Napoli)
Mattrel (Cagliari)
Improta (Napoli)
Brenna (Legnano)
Tacelli (Legnano)
Reif (Napoli)

CESSIONI

Bosdaves (Napoli)
Capello (Roma)
De Bernardi (Padova)
Galli (Brescia)
Zimolo (Catanzaro)
Muzzio (Udinese)
Bagnoli (Udinese)

FORMAZIONE

Mattrel, Tomasini, Bozzao, Pasetti, Moretti, Bertocchi, Dell'Omodarme, Reia, Reif, Lazzotti, Braca

GIUDIZIO

Ha perduto Bosdaves e Capello due degli uomini più dotati quindi si è in qualche modo indebolita. Interessante tuttavia la presenza di Reif.

TORINO

(allenatore Fabbri)

ACQUISTI

Merighi (Modena)
Vincenzi (Venezia)
Baisi (Catania)
Corni (Reggiana)

CESSIONI

Simoni (Juventus)
Pestrin (Piacenza)
Gualtieri (Livorno)
Fanello (Reggiana)
Volpato (Catania)
Albrizi (Vicenza)
Teneggi (Catania)
Varnier (Perugia)

FORMAZIONE

Vieri, Poletti, Fossati, Puja, Cereser, Ferrini; Meroni, Merighi, Combin, Moschino, Facchin

GIUDIZIO

Il Torino è rimasto qual era. Se ne è andato Simoni ed è arrivato Merighi. La mancata cessione di Meroni mette indubbiamente un utilissimo asso nella manica di Fabbri

VARESE

(allenatore Arcari)

ACQUISTI

Tamborini (Roma)
Mereghetti (Inter)
Picchi (Inter)
Carmignani (Como)
Vastola (Bologna)
Burlando (Lazio)

CESSIONI

Ferrario (Bologna)
Cucchi (Lazio)
Gioia (Lazio)

FORMAZIONE

Da Pozzo (Carmignani); Del Bianco, Marosi, Gasperi (Burlando), Cresci, Picchi, Longoni, Fandonna, Aracich, Mereghetti, Vastola (Benetti)

GIUDIZIO

L'Arcari si è sensibilmente rafforzato in vista del campionato di A. Si è assicurato il contesto Picchi che dovrebbe far ordine e consistenza alla difesa insieme all'ottimo Cresci, raggiungendo altresì maggior incisività all'attacco con due nuovi interni di valore

VICENZA

(allenatore Scopigno)

ACQUISTI

Cosma (Fiorentina)
Negri (Bologna)
Vinicio (Inter)
Bicicli (Inter)
Anzuini (Lazio)
Ronchi (Empoli)
Albrizi (Torino)
Russo (Roma)

CESSIONI

Maraschi (Fiorentina)
Poli (Inter)
Governato (Lazio)
Bercellino II (Mantova)
Ostermann (Rapallo)

FORMAZIONE

Negri; Volpato, Rossetti; Anzuini, Carantini, Bicicli; Gori, Demarco, Vinicio, Gregori, Cosma.

GIUDIZIO

La presenza di alcuni elementi di esperienza come Negri, Vinicio, Bicicli non basteranno forse a compensare la perdita di Maraschi e Poli, due degli uomini di maggior spicco della scorsa stagione.